

The, caffè: perché?

di Marco LOMBARDOZZI
marlomb@tin.it

Il difficile compito dei discepoli è sempre stato quello di rispettare e conservare gli insegnamenti del Maestro. Tale impresa è ancora più ardua al giorno d'oggi a causa della velocità vertiginosa con cui evolve ogni cosa, compresa la Scienza e la Medicina. Perché non chiedersi, allora, se tutte quelle limitazioni pratiche che l'omeopatia si trascina da decenni hanno ancora motivo di esistere. Discutiamone, magari davanti ad un caffè caldo o un the fumante.

Hahnemann è stato il nostro Maestro, nessuno può sconfessarlo e le parole che risuonano nell'Organon si mantengono vive ed attuali, in gran parte, per tutti quelli che vivono e praticano l'Omeopatia nel senso vero e profondo. Tuttavia non bisogna cadere nella fede integralista e nella cecità mentale e scientifica conseguente. Mi riferisco precisamente alle

indicazioni del Maestro circa il divieto di usare the, caffè, camomilla, etc. durante la cura omeopatica. Alle indicazioni di Hahnemann alcuni omeopati hanno ritenuto opportuno aggiungere ulteriori indicazioni ancor più fondamentaliste: "non usare la tinta per i capelli, lo IUD e, financo, i profumi!".

Confesso il mio scetticismo sin dai primi passi su questo cammino terapeutico cominciato ventotto anni fa. Oggi lo scetticismo ha ceduto il posto alla convinzione che gli ammonimenti di Hahnemann non trovano riscontro nella realtà sia esperienziale che sperimentale. Durante i tanti anni di pratica omeopatica non ho mai vietato ai miei pazienti l'uso del the, caffè o menta, a meno che non vi fossero ragioni dietetiche del tutto estranee al trattamento omeopatico in se'. Posso tranquillamente affermare di aver verificato l'efficacia delle cure anche in assenza di tali accorgimenti. Inoltre nessuno ha mai potuto dimostrare la veridicità delle affermazioni di Hahnemann in proposito.

Allora? Il Maestro ha sbagliato?

Può darsi, perché nessuno è perfetto e infallibile, oppure si è basato su dati sperimentali legati alla sua epoca, per cui avevano un senso; ma oggi con prioni dappertutto, onde elettromagnetiche che ci trapassano ogni momento, cibi transgenici, mercurio nel pesce, piombo e cadmio

nell'aria, vaccini obbligatori, pesticidi, conservanti, coloranti, nitrati d'uranio e mi fermo solo per non scrivere un elenco lungo come quello del telefono, che senso ha rimanere su posizioni del tutto avulse dalla realtà in cui viviamo?

Pertanto non trovo nessun motivo: logico, dottrinario, biologico, fisico e bioelettrico che possa indurre il medico omeopatico a vietare ai suoi pazienti le sostanze suddette. Lo stesso discorso può essere fatto per l'assunzione dei rimedi lontano dai pasti, anche se, in questo caso, mi sono sempre attenuto alle indicazioni dell'ortodossia e quindi non ho verificato l'efficacia della cura in assenza di indicazioni così precise.

Ricordo però un pediatra venezuelano che faceva sciogliere i granuli dentro la minestra che mangiavano i bambini! Eppure questo medico faceva l'omeopata da tanti anni con apprezzabili risultati. E ancora sollevo un dubbio sull'usanza, anche da me conservata, di non toccare i granuli con le mani.

Sarà forse giunto il momento di smettere di indottrinare i pazienti con incerte, complicate e probabilmente false indicazioni? Sarà forse giunto il momento di uscire da un fumoso misticismo fideistico e ragionare un po' con la nostra testa? Io penso di sì. ♦

COME COLLABORARE CON OmeoNet

Queste pagine sono il frutto del lavoro di un imprenditore e di un piccolo manipolo di omeopati che credono fermamente nella diffusione a tutti i livelli delle cognizioni metodologiche che sono alla base dell'omeopatia e della loro ideale integrazione con quella che viene definita la medicina convenzionale. L'intento è quello di offrire un mezzo diverso dal solito per mettere in collegamento tra di loro tutti coloro che si interessano di omeopatia (a tutti i livelli) e che hanno la buona volontà e il rigore scientifico necessari per mettere le loro conoscenze a disposizione di quanti sono interessati all'argomento.

Chiunque può essere coinvolto nell'iniziativa: la struttura del giornale è articolata in piccole rubriche, agili nella lettura e nel contenuto, in modo da spingere l'autore a condensare in poco spazio quanto vuole diffondere: il commento e la discussione sui contenuti, in tempo reale, vengono offerti dalla mailing list associata alla rivista, il vero valore aggiunto di questa iniziativa. Se poi qualcuno vuole cimentarsi con qualcosa di più impegnativo, abbiamo a disposizione gli spazi dedicati all'approfondimento; in questo caso, però, è necessario seguire le rigorose regole poste in ultima pagina. E preferibilmente inviare il tutto al nostro indirizzo di posta elettronica: redazione@omeonet.com. Buona lettura!